Criminalità organizzata, legalità e sicurezza urbana

Sintesi dei risultati dell'indagine tra gli operatori economici di Torino

L'indagine promossa dalla Commissione Legalità

La ricerca "**Criminalità organizzata, contesto di legalità e sicurezza urbana. Un'indagine degli operatori economici di Torino**", si è svolta nell'ambito dei lavori della Commissione speciale per la promozione della cultura della legalità e del contrasto dei fenomeni mafiosi presieduta dalla consigliera comunale **Fosca Nomis**.

È stata finanziata dal Consiglio comunale di Torino, dalla Camera di Commercio e dall'Università degli Studi di Torino e condotta da un gruppo di ricercatori del Dipartimento di Culture, Politica e Società, composto da **Rocco Sciarrone**, nel ruolo di coordinatore, **Joselle Dagnes** e **Luca Storti**.

Mediante un **questionario** sono stati sondati i comportamenti, gli atteggiamenti e le rappresentazioni di **commercianti**, **esercenti della ristorazione** e **artigiani** riguardo alle condizioni di legalità e al rischio di infiltrazione mafiosa. In tutto sono stati raccolti **501 questionari**, grazie a una campagna di distribuzione condotta da volontari dell'associazione Libera.

La sicurezza nei quartieri

Sono stati selezionati operatori economici attivi in aree ad alta densità commerciale all'interno di **quattro zone** di Torino: Barriera di Milano, Mirafiori Nord e Santa Rita, Vanchiglia-Vanchiglietta, San Donato.

Riguardo alla **sicurezza**, si nota il **dato negativo di Barriera di Milano**: il 50,4% ritiene il quartiere insicuro. Le altre zone investigate raggiungono livelli abbastanza soddisfacenti nella percezione delle condizioni di legalità. I quartieri considerati **più sicuri** (68% dei rispondenti) sono **Mirafiori Nord** e **Santa Rita**. A fare la differenza in negativo sembrano forme di criminalità visibili in strada: spaccio, prostituzione, risse, aggressioni e vandalismo. In particolare, **spaccio e prostituzione** sono segnalati come significativamente presenti in Barriera, rispettivamente dal 90,6% e dal 42,5% dei rispondenti. In tutte le zone si rilevano valori elevati per quanto riguarda i **furti** sia nei negozi sia nelle abitazioni.

La percezione dell'illegalità

In tutti e quattro i quartieri **i fenomeni illegali vengono percepiti in aumento**, in particolare in Barriera di Milano, mentre la situazione più stabile pare essere quella di San Donato. A fronte di questi problemi si avanza la richiesta di una maggiore sicurezza nelle pene (91,7%) e di più presidi delle forze dell'ordine (90,1%). Inoltre, sarebbero valutate positivamente misure di sostegno per fronteggiare la crisi economica (90%) e di contrasto alla criminalità straniera (84%). Quasi l'80% giudica utili interventi di riqualificazione urbana e ambientale, mentre soltanto il 48% ritiene efficace l'azione delle associazioni di categoria.

Mafia, una battaglia che si può vincere

In relazione alla **mafia** è ben chiaro ai rispondenti che si tratta di una forma particolare di criminalità organizzata che si irradia nell'**economia** e nella **politica** (60%), provocando **danni irreversibili all'economia** (89%), più che non una mentalità diffusa in una parte del paese (8%). Coerentemente a questa rappresentazione, prevale l'idea che per sconfiggere la mafia vadano aggredite le forme di **collusione** (27%) e colpiti i **patrimoni mafiosi** (15%), ma che sia necessario anche rendere vantaggioso e privo di rischi per i cittadini **denunciare i mafiosi** (14%). **È una battaglia che non viene considerata persa**, malgrado soltanto il 39% si dichiari certamente convinto che la mafia possa essere sconfitta (a fronte di un 44% che lo ritiene possibile e di un 17% che ritiene che non vi sia nulla da fare).

La presenza mafiosa

Poco inclini a condividere l'idea che la presenza mafiosa in città sia pervasiva, gli intervistati ritengono che la mafia sia attiva soprattutto nel traffico di stupefacenti (86,5%), nel tentativo di controllare gli appalti (63%), in attività economiche nel settore edile (54%) e nell'usura (53%). Anche se l'esito di recenti operazioni giudiziarie ha reso palese il fenomeno, i rispondenti non sono stupiti di vedere dimostrata la presenza mafiosa: il 63% risponde "non mi sono stupito, perché si sapeva già". Tuttavia, alla domanda "sarebbe disposto a testimoniare in un processo con imputati mafiosi?", soltanto uno su cinque risponde affermativamente, senza tentennamenti, mentre il 43% lo ritiene possibile solo a condizione di tutele personali e familiari certe, e ben il 37% si dichiara non disponibile, soprattutto per paura, perché poco utile o perché "lo Stato non lo merita".
Tra i fattori che favoriscono la diffusione delle mafie al Nord vengono indicati, oltre alla capacità dei gruppi criminali di estendere il raggio dei loro traffici illeciti (92,3%), gli elevati livelli di corruzione economica e politica (92,7%) e la disponibilità da parte della politica e degli imprenditori a ricavare profitto e benefici dalla presenza mafiosa (86,8%).

Il pizzo, l'usura e le (sconosciute) leggi anti-racket e anti-usura

In merito al pizzo, quasi la metà dei rispondenti ritiene che sia poco diffuso in città, **per il 35%** invece si tratta di un **problema abbastanza rilevante**. Larga condivisione raccoglie l'idea che il pizzo si imponga in modo tradizionale, mediante la richiesta di denaro (63,5%), meno diffuse sono ritenute forme quali l'imposizione di forniture o personale. Particolarmente rilevante è il dato riguardante **la tutela e i benefici finanziari** che la legge riserva a chi denuncia una tentata estorsione. **Più dell'84% dei rispondenti non ne è a conoscenza**. Un deficit che depotenzia fortemente la buona propensione a denunciare un'eventuale tentata estorsione. Infatti il 43% dei rispondenti dichiara che denuncerebbe il fatto alle forze dell'ordine, a cui si aggiunge oltre il 26% che sarebbe disposto a chiudere la propria attività o a trasferirla altrove piuttosto che corrispondere alla richiesta.

Mediamente più alta è la soglia di allarme verso l'**usura**: il **70%** del campione ritiene che il fenomeno sia quantomeno **abbastanza diffuso**. Del resto, il **18%** dei rispondenti dichiara di aver **conosciuto vittime di usura**, mentre solo l'**8,1%** ha **conosciuto qualcuno che si è sottomesso alla richiesta di pagare il pizzo**. Anche in questo caso è scarsissima la conoscenza dei benefici di legge dedicati a chi denuncia l'attività usuraia: meno del 16% ne ha un'idea.

La corruzione

Da ultimo, emerge una valutazione poco tranquillizzante sulla diffusione della **corruzione**. In particolare, sarebbe interessata la sfera della **politica**: molto infettata da dinamiche corruttive per il 51,2% degli intervistati e abbastanza per il 40,8%. Poco meno critica è la situazione dell'**economia**: molto corrotta "solo" per il 33,9% degli intervistati, ma abbastanza per il 53,4%.

Infatti, è proprio intorno allo **snodo tra politica ed economia** che si ritiene si annidi il grosso della corruzione: **più del 90%** pensa che siano le attribuzioni di **appalti e subappalti** a configurarsi come bacino di coltura degli scambi corrotti. Su questo versante, si ritiene che le **vittime** di corruzione siano **restie a denunciare** per paura di ritorsioni (43%) e per mancanza di fiducia nelle istituzioni (36%), ma in alcuni casi anche per convenienza (18%).

La fiducia nelle istituzioni

Per quanto riguarda la **fiducia nelle istituzioni**, gli intervistati la ripongono essenzialmente nella **famiglia** (96,4%), seguita dal **volontariato** (71,5%) e dalla **Forze dell'ordine** (68,9%). La Magistratura è al sesto posto (38,1%), poco prima della Chiesa (36,1%) e dopo la scuola (61,8%) e internet (57,2%). L'Unione Europea è al nono posto (27,1%). **Tra gli Enti Locali**

chi gode di maggiore fiducia è **il Comune** (16,9%); seguono Regione (10,3%) e Provincia (9,9%).
Agli ultimi posti ci sono lo Stato (9,6%), le banche (7,6%), il Parlamento (4,8%) e i Partiti (2,8%).

Conclusioni

Complessivamente, il quadro emerso dall'indagine rivela che gli operatori economici interpellati hanno una visione articolata e non superficiale delle condizioni di legalità e della presenza di fenomeni criminali nel contesto cittadino. Non negano, né sottovalutano, l'esistenza di tali fenomeni, senza tuttavia assecondare letture sensazionalistiche o allarmanti degli stessi.
Sono anzi consapevoli del rischio rappresentato dai gruppi mafiosi, soprattutto per quanto riguarda l'infiltrazione nell'economia locale. Ritengono preoccupanti – anche se pochi dichiarano di averne diretta esperienza – fenomeni quali il pizzo e l'usura, ma ancor più rilevanti – nella loro percezione – sono i fenomeni legati alla corruzione politica ed economica.
Per far fronte a tali problemi, non si richiede soltanto una maggiore efficacia dell'azione repressiva, ma si valutano positivamente anche interventi in altri ambiti, come ad esempio quelli di **riqualificazione urbana**. I dati suggeriscono infine l'opportunità di avviare **azioni di informazione e sensibilizzazione** rispetto alla normativa antiracket e antiusura, come pure una maggiore attenzione su questi problemi da parte delle **associazioni di categoria**. Da questo punto di vista, sarebbe altresì apprezzabile rinsaldare il **tessuto fiduciario tra i cittadini e rappresentanti della politica e delle Istituzioni**.